

La centralità del corpo in psicoterapia

Poiché psiche e materia sono contenute in un solo e medesimo mondo, e inoltre sono in costante reciproco contatto, e infine poggiano entrambe su fattori trascendentali irrepresentabili, esiste non solo la possibilità ma addirittura una certa probabilità che materia e psiche siano due aspetti diversi di una stessa cosa

C.G. Jung

La centralità della dimensione corporea nello sviluppo psichico è ormai riconosciuta in tutti gli ambiti teorici. I cambiamenti nell'approccio terapeutico hanno però incontrato varie resistenze dovute, soprattutto, al primato che la mente ha sempre avuto nel nostro scenario collettivo. E allora la domanda centrale, per cambiare prospettiva, è cosa comporta sul piano clinico (sia in ambito diagnostico che terapeutico) includere nei nostri paradigmi teorici la *fattualità* del corpo.

Dal terrore dell'agito alla consapevolezza dell'azione è solo la mente *incarnata* del terapeuta che può conferire senso e significato psichico agli accadimenti che si verificano nella stanza di terapia, rispecchiando al paziente lo spessore del suo essere al mondo. Il pre-simbolico può, cioè, entrare a pieno diritto nella stanza di analisi a patto che il terapeuta abbia la capacità di considerare il corpo, quello proprio e quello del paziente, come veicolo dell'espressione metaforica e simbolica.

L'influenzabilità della psiche e del corpo è reciproca – dice infatti la von Franz seguendo Jung – e allora la distinzione dei due piani, che rischia di diventare fuorviante, non consente di raggiungere il bambino reale, e quello interno che abita l'adulto, nei suoi *luoghi*, tanto più nello scenario attuale in cui il disagio si esprime prevalentemente in ambito corporeo.

Magda Di Renzo



Psicologa, psicoterapeuta dell'età evolutiva, analista junghiana, membro dell'ARPA (Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica) e dell'IAAP (*International Association for Analytical Psychology*), Direttrice della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia psicodinamica dell'età evolutiva IdO-MITE di Roma, Presidente dell'ICSAT (*Italian Committee for the Study of Autogenic Training, Therapy and Psychotherapy*). Responsabile del Servizio di Psicoterapia dell'età evolutiva dell'IdO, ha promosso molte ricerche nell'ambito delle patologie infantili e adolescenziali, tra cui il Progetto Tartaruga per i bambini affetti da autismo, realizzato sul modello DERBBI (*Developmental, Emotional regulation, Relationship and Body-Based Intervention*). Docente in diverse scuole di specializzazione in psicoterapia, è autrice e coautrice di numerose pubblicazioni, tra cui per i tipi delle Edizioni Magi ricordiamo: *Il colore vissuto* (1998), *Fiaba, disegno, gesto e racconto* (2a ed. 2005), *I significati dell'autismo* (2007), *Sostenere la relazione genitori-figlio nell'autismo* (2011), *Le potenzialità intellettive nel bambino autistico* (2011), *Il processo grafico nel bambino autistico* (2013), *Autismo Progetto Tartaruga* (2020); inoltre, è stata curatrice, tra gli altri, di *L'ascolto a scuola* (2020), *Lo psicologo on line al tempo del Covid* (2021), *Genitori* (2021), *Hikikomori* (2022) e, in corso di pubblicazione, *La psicoterapia on line*.